

## **Breve storia del Museo e cenni sui criteri dell'allestimento permanente**

Il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà ha sede a Torino, in corso Valdocco 4a, nel complesso dei Quartieri Militari, costruiti nella prima metà del Settecento sul progetto di Filippo Juvarra. È stato inaugurato il 30 maggio 2003 su iniziativa della città di Torino e fra i suoi soci fondatori annovera la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (AnCr) e l'Istituto piemontese della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti" (Istoreto).

È collocato nello stesso complesso in cui hanno la loro sede l'AnCr, l'Istoreto e il Centro Internazionale di studi Primo Levi, in modo da facilitare l'incontro fra la ricerca storica e la divulgazione. Lo scopo del Museo è infatti quello di rendere viva la conoscenza della storia e la trasmissione della memoria dei valori della Resistenza, collegandole concretamente alle reali vicende dei Diritti e delle Libertà fondamentali della persona.

Per dare efficacia a questi obiettivi, il Museo fa leva soprattutto sull'allestimento permanente "Torino 1938 - 1948. Dalle leggi razziali alla Costituzione", realizzato dall'Istoreto. Si tratta di un percorso multimediale nella storia cittadina, che viene rievocata con il ricorso a testimonianze, fotografie, filmati e documenti che rimandano alla guerra, all'occupazione, alla deportazione e al ritorno alla vita democratica, che si sostanzia con la promulgazione della Carta costituzionale a cui è dedicata una video-installazione interattiva specifica. Il tracciato comprende inoltre la visita al rifugio antiaereo del Palazzo, situato a 12 metri di profondità e riscoperto durante i lavori di restauro dell'edificio.

La storia di Torino degli anni 1938-1948 non è però che il punto di partenza per riflettere sulle vicende europee del periodo della seconda guerra mondiale, estendendole sino a coprire un'area di interesse che abbraccia l'intero Novecento e la contemporaneità, i cui temi sono anche oggetto di convegni, mostre temporanee, spettacoli o incontri realizzati in occasione delle principali ricorrenze civili. Le attività didattiche del Museo sono progettate infatti per avvicinare pubblici diversificati, al fine non tanto di trasmettere saperi quanto di offrire strumenti interpretativi spendibili in altri contesti e capaci di sollecitare a una conoscenza critica dei temi proposti, che si focalizzi sul rapporto fra la storia e la memoria, sui valori della democrazia e della pace, sul tema dei diritti umani e civili e sulla riflessione consapevole dell'attualità.

L'allestimento permanente del Museo comprende materiali audio e video che, nella maggior parte dei casi, offrono saggi o frammenti, sempre opportunamente giustificati, di una documentazione che, nella sua interezza, è conservata presso l'Istoreto o altri Istituti che si occupano della conservazione della memoria resistenziale. Nel Museo sono presenti soltanto due "oggetti reali": "la pedalina" per la stampa in clandestinità e "la sedia" usata per le fucilazioni avvenute tra il '44 e il '45 al poligono di tiro del Martinetto. Tuttavia i due oggetti, per la loro natura specifica e in ragione del contesto in cui sono inseriti, assumono una valenza simbolica pregnante. Gli altri oggetti presenti nel Museo sono volutamente soltanto "presentati" o "rappresentati".

Per accedere alla mostra, il visitatore viene dotato di cuffie che gli permettono l'ascolto di interviste, brani musicali o effetti sonori in grado di rafforzare l'istanza interattiva e partecipativa all'interno del tracciato museale. Quindi percorre il cortile e scende nei sotterranei del Palazzo, trovandosi così in un ambiente che si configura come una "metropolitana della memoria", le cui stazioni riportano a realtà della Torino degli anni 1938-'48, denominate tramite espressioni-chiave quali: Vivere il quotidiano, Vivere sotto le bombe, Vivere sotto il regime, Vivere l'occupazione e Vivere liberi.

Segue il "tavolo multimediale" che è suddiviso in diverse sezioni, ciascuna delle quali richiama un luogo della memoria di Torino. Ogni sezione è composta da oggetti bianchi che, toccati con mano dal visitatore, si attivano offrendo informazioni e documenti sulla memoria di un luogo specifico, rapportata al tipo di esperienza reale di vita vissuta.

Tramite una scala si accede al rifugio antiaereo, in cui la rievocazione dei bombardamenti sulla città, grazie alla particolare intensità degli effetti sonori (la registrazione del racconto di testimoni e il sibilo degli scoppi di ordigni) e percettivi (lo spazio fisico della galleria sotterranea, il clima interno e i segni ancora visibili sulle pareti della presenza di lunghe file di panche), genera un'esperienza sensoriale coinvolgente e di forte impatto. L'ultima stazione, che ha per tema il "Vivere liberi", è introdotta da quattro testimonianze che illustrano il complesso e travagliato passaggio dalla dittatura e dallo stato di guerra alla nuova condizione di libertà e allo stato di diritto che trova il suo primo compimento nella Costituzione repubblicana.

A conclusione, quando il viaggio nei sotterranei metropolitani ha termine e il visitatore si riaffaccia alla vista del giorno, viene accolto in una sala in cui può scrivere su un post-it un commento sull'esperienza vissuta e sui contenuti proposti.

*Giosiana Carrara*